

LUNEDÌ 3 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo
sia a immagine del Padre,
Egli lo plasmò
col soffio della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore
ci vedeva come Lui!*

*Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'alleanza dell'amore.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Vedi la mia miseria
e liberami,
perché non ho dimenticato
la tua legge.
Difendi la mia causa
e riscattami,
secondo la tua promessa
fammi vivere.

Grande è la tua tenerezza,
Signore:
fammi vivere
secondo i tuoi giudizi.
Vedi che io amo
i tuoi precetti:

Signore, secondo il tuo amore
fammi vivere.
La verità è fondamento
della tua parola,
ogni tuo giusto giudizio
dura in eterno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così» (*Lc 10,36-37*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci un cuore compassionevole, o Signore!**

- Quando incontriamo sul nostro cammino chi è ferito dalla vita, chi è solo, chi lotta per conservare la sua dignità.
- Quando vediamo attorno a noi ingiustizia e violenza, disprezzo ed emarginazione, odio e divisione.
- Quando il povero e lo straniero chiedono di essere ospitati nella nostra vita, di essere aiutati nel loro bisogno, di essere accolti nella loro diversità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 1,6-12

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati
Fratelli, ⁶mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. ⁷Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.

⁸Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! ⁹L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!

¹⁰Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!

¹¹Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 110 (111)

Rit. Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

***oppure:* Il Signore è fedele alla sua alleanza.**

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

⁷Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

⁸immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine. **Rit.**

⁹Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.

¹⁰La lode del Signore rimane per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,25-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli por-

tarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Chi è il mio prossimo?

«Un uomo scendeva da Gerusalemme e Gèrico e cadde nelle mani dei briganti...» (Lc 10,30). Quante volte abbiamo ascoltato o letto questo racconto e quante volte ci siamo confrontati con questa parola di Gesù! Ognuno dei personaggi che animano questa parabola entra a far parte della nostra vita e ci interroga, semplicemente perché ognuno di essi è un riflesso della nostra umanità, del nostro mondo, di quegli atteggiamenti che viviamo quotidianamente, di quella capacità o meno di amare, di accogliere o meno l'altro, di farci prossimo del fratello oppure di allontanarci da lui. Eppure dobbiamo riconoscere che questa parabola ci rivela anche qualcosa che va oltre la nostra umanità, ci rivela quel vangelo che «non segue un modello umano» (Gal 1,11), ci rivela l'agire di Dio in Gesù.

Anzitutto questa parabola, come risposta alla domanda dello scriba, ci offre un primo orientamento per vivere la compassione così

come l'ha vissuta il samaritano: il vero problema non è quello di possedere una descrizione precisa che mi permetta di identificare il mio prossimo e poi agire con sicurezza nei suoi riguardi. In un certo senso il volto del prossimo deve avere sempre i tratti indefiniti e imprevisi della gratuità; il prossimo è sempre l'altro che «per caso» incontro sul mio cammino, sul ciglio della strada, l'altro che non conosco, che mi appare lontano. Il prossimo è ogni uomo che chiede proprio a me un gesto e una parola di vita. Il vero problema è che io devo farmi prossimo proprio di quest'uomo, concreto, non di un altro, e devo farmi prossimo passandogli accanto, vedendolo, lasciandogli le ferite, prendendomi cura di lui: il vero problema è avere il coraggio di diventare prossimo di ogni fratello percorrendo la via rischiosa della compassione. «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?» (Lc 10,36): la vera domanda che la parabola ci suggerisce, ogni volta che incontriamo un uomo, così come lo ha incontrato il samaritano, non è: chi è l'altro per me, ma: chi sono io per l'altro.

C'è poi un secondo suggerimento che possiamo scoprire rileggendo con attenzione questa parabola. Il racconto di Gesù non parla di Dio, ma dell'uomo. Quel samaritano, nel momento in cui sceglie di compromettersi con l'uomo sofferente, non decide di far questo perché, agendo così, osserverà la legge di Dio, quella parola che lo scriba aveva ricordato a Gesù. Anzi il samaritano è uno che non conosce la Legge, a differenza del sacerdote e del

levita. Il samaritano agisce così semplicemente perché di fronte all'uomo sofferente, che chiede aiuto, non gli passa per la mente nessun altro atteggiamento se non quello della compassione. Ma proprio qui sta lo stupendo paradosso di questo atteggiamento: senza saperlo, nella più totale gratuità, il samaritano ama come ama Dio. È veramente molto consolante pensare che quel samaritano, attraverso quei gesti pieni di compassione verso uno sconosciuto, ci insegna ad amare come Dio, ci insegna ad amare Dio. Ciò che quel samaritano compie è ciò che continuamente Dio compie verso di noi. E veramente possiamo dire che quel samaritano è la rivelazione della compassione di Dio verso la nostra umanità ferita e abbandonata; quel samaritano è Gesù che si china su ciascuno di noi, che fascia le nostre ferite, che si carica delle nostre sofferenze, che ci affida alla comunità, alla Chiesa per essere curati e guariti. Ed è stupendo vedere come tutto questo non ci viene detto attraverso un linguaggio religioso che forse anche il sacerdote e il levita avrebbero saputo narrare e spiegare con molta precisione (lo scriba non aveva forse dato la risposta giusta a Gesù?), ma attraverso il linguaggio della vita, dell'umanità, conosciuto solo da chi sa amare con gratuità l'altro, semplicemente perché è uomo. Solo Gesù, colui che è vero Dio e vero uomo, può raccontare Dio in questo modo e indicarci un nostro fratello in umanità come esempio da seguire. «Gesù gli disse: “Va' e anche tu fa' così”» (10,37).

Nella tua infinita compassione, o Signore Gesù, prendi sulle tue spalle la nostra umanità ferita. Versa sulle nostre sofferenze l'olio della tua misericordia; guarisci le nostre tristezze con il vino della tua gioia. Consola ogni dolore con il tuo Spirito e infondi la tua pace.